

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 09

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 10

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,30 - 17,30: CRE

Ore 18,00: S. Messa

Martedì 11

S. Benedetto, abate patrono d'Europa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,00: Montaggio tensostruttura in Oratorio

Ore 8,30: Uscita CRE: Piscina ad Antegnate

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 12

S. Ireneo, vescovo e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,30 - 17,30: CRE

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Consiglio Affari economici in casa parrocchiale.

Ore 20,30: Nella cappellina dell'Oratorio Gruppo di preghiera con la presenza di fra Aquilino

Giovedì 13

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,30: Uscita CRE: Volo a Vela

Ore 18,00: S. Messa

Venerdì 14

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,30 - 17,30: CRE

Ore 11,00: Matrimonio di Pirola Simone e Masper Francesca al santuario di Sombreno.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: Inizio 19ª Festa della Comunità

Ore 19,30: MCDON cena per le famiglie e ragazzi del CRE

Ore 21,00: Spettacolo dei ragazzi del CRE

Sabato 15

S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Sfilata delle Contrade, inizio giochi e tornei

Domenica 16

XV Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

**Ringraziamo la CEI
Conferenza Episcopale Italiana
per il contributo gratuito di
€ 35.000 per la ristrutturazione
del campanile.**

**Ringraziamo la Fondazione
della Comunità Bergamasca
per il contributo di € 15.000
per restauro della statua di
San Alessandro**

**Ringraziamo tutti coloro che
sostengono quest'opera di
riqualificazione per il
campanile e rinnoviamo
l'invito a
sostenere quest'opera con
donazioni o prestiti.**

Preghiera

O Gesù, uniti a te anche noi
benediciamo il Padre
che ci ha chiamati alla fede,
come benediciamo te
che ti sei presentato a noi mite e umile,
re pacifico che non viene a imporre pesi,
ma a liberarci da tutte le schiavitù,
soprattutto quella del peccato
e della morte.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 09 Luglio 2017**

**XIV Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno A"**



*"Venite a me,
voi tutti che siete
stanchi e oppressi,"*

Prima Lettura: Zaccaria (9,9 - 10)

Salmo responsoriale: (144) Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,9.11 - 13)

Vangelo: Matteo (11,25 - 30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

La Liturgia di questa domenica contiene un concentrato di paradossi. Il re messianico, il cui «dominio sarà da mare a mare», appare in atteggiamento mite e indifeso, cavalca un asinello e non un focoso cavallo da guerra. La sua “manifestazione” non è quella sfolgorante e trionfale del re guerriero e vittorioso, che trascina dietro a sé colonne di prigionieri, come preda di guerra. Egli è un re di pace che spezza i simboli e gli strumenti di guerra.

La sua persona e il suo programma richiamano la figura del Servo di Jahwè il quale si presenta come modello dei “poveri di Jahwè”. E’ il paradosso di un re umile eppure dominatore del mondo.

Richiama inevitabilmente Gesù, che nel giorno delle palme fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme come un re pacifico cavalcando un mite puledro. Altrettanto paradossali sono le affermazioni del Vangelo. Sembra di sentire l’eco del discorso della montagna. Là il genere letterario era quello delle beatitudini, qui è quello della benedizione e del ringraziamento al Padre. Là i poveri, gli umili e i perseguitati sono chiamati beati perché di loro è il regno dei cieli; qui sono ancora gli umili, gli ignoranti e gli oppressi ai quali Dio rivela i segreti del suo regno.

Le letture della 14ª domenica ci presentano il cristianesimo come una cultura alternativa alla cultura dominante e ci aiutano a capire il rovesciamento di valori operato dal Vangelo.

La prima lettura ci dice che il Messia non entrerà nel mondo con gli strumenti vittoriosi del potere, ma attraverso vie spregevoli e risibili.

E’ un grande capovolgimento dell’immagine di Dio, che cambia il nostro modo di vivere la fede, orientandola non più all’attesa di interventi miracolosi di Dio, ma a un serio impegno di solidarietà e di servizio.

Il Vangelo di Matteo ci aiuta a capire anche meglio questo messaggio. Il contesto è il rimprovero di Gesù alle città dove aveva compiuto il maggior numero di miracoli, che tuttavia, a causa del loro conformismo al modo di pensare da tutti accettato, rimanevano sorde alla novità del Vangelo.

«Guai a voi», dice Gesù, «perché se i miracoli avvenuti tra voi fossero stati fatti nelle città pagane di Tiro, Sidone e Sodoma, già da tempo esse avrebbero deciso di cambiare vita». E Gesù aggiunge: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

I sapienti e i dotti che Gesù condanna sono coloro che per la loro presunzione e il loro orgoglio intellettuale smarriscono la verità profonda dell’uomo.

Solo i piccoli, dice Gesù, cioè coloro che hanno l’animo libero, che non sono integrati negli schemi della cultura ufficiale, riescono a capire il gioioso annuncio della novità cristiana.

La cultura ufficiale è una forma di sapere che legittima i comportamenti diffusi, anche negli aspetti più discutibili, come l’individualismo esasperato, l’ossessione dei diritti, la libertà che sconfinava nell’arbitrio e, insieme, la schiavitù dei comportamenti di moda. Chi non è contagiato da questa cultura è libero da pregiudizi ideologici e capace di immaginare soluzioni semplici ai nostri problemi, quelle che per i politici, gli economisti, gli intellettuali sono impensabili, cioè un nuovo modo di vivere, più umano, più sobrio, più attento ai veri bisogni dell’uomo.

Gli intellettuali integrati nella cultura dominante non riescono ad uscire dai loro schemi ideologici, funzionali ai loro interessi. Essi si difendono dalle incursioni del Vangelo, perché lo sentono come una minaccia al loro potere e non riescono a vederlo come il dono della verità più alta, capace di liberare la nostra convivenza da tutte le menzogne che la rendono precaria.

Solo nei piccoli, cioè in coloro che non hanno interessi da difendere, la coscienza, incontrandosi con la buona notizia del Vangelo, riesce a progettare un’esistenza nuova.

Ma per questo bisogna rompere i legami che ci imprigionano dentro i luoghi comuni della sapienza ufficiale, che è spesso un condensato della mediocrità accettata. Ci sono nodi quasi impercettibili che ci legano dentro questa ambigua saggezza. Noi la respiriamo ogni giorno se non ci imponiamo un atteggiamento critico, attraverso la riflessione e la preghiera.

Il Vangelo è una forza di liberazione, capace di spezzare i legami che la mentalità diffusa stringe attorno alla nostra coscienza, spingendola al conformismo, cioè ad accettare ad occhi chiusi ciò che tutti dicono e fanno.

La forza liberante del Vangelo è quella che colpisce alla radice questa povertà del nostro spirito.

Dice il Signore: «Voi siete oppressi da tradizioni e da abitudini morte, che però sono ancora capaci di condizionarvi. Io vi libererò da questo peso. Il mio insegnamento è un appello alle coscienze veramente libere».

Cerchiamo di non svuotare nel facile sentimentalismo le parole di Gesù. Egli non ci promette la gioia di una vita facile, ma ci chiama all’impegno di una religiosità nuova, che è un peso leggero non perché ci chiede poco, ma perché ci aiuta a fare con motivazioni profonde, con amore, le cose grandi e audaci che ci chiede.

Chi è schiavo della legge trova tutto pesante.

Chi, invece, sa amare riesce a fare le cose più difficili con sorprendente facilità e con gioia.

Questo è l’atteggiamento che la fede rende possibile al credente, a colui, cioè, che conosce le motivazioni che hanno ispirato l’esistenza umana di Gesù e, dunque, il senso profondo delle cose, e sente i valori evangelici non come un peso, ma come la pienezza dell’uomo.

A questo punto dobbiamo essere grati, perché le cose che Dio ha nascosto ai sapienti di questo mondo le ha rivelate ai piccoli, ai poveri, agli uomini liberi.

Il Signore ci ha lasciato capire che c’è un privilegio dei piccoli a cui noi possiamo partecipare, a cui, anzi, siamo chiamati, perché la nostra vocazione è proprio quella di ritrovare con immediatezza lo stupore del bambino di fronte alla bellezza della fede e la gioia di abbandonarci alla sua luce.